

# Cattedre e immobili, la battaglia per la poltrona di rettore

di Ario Gervasutti

C'è una partita elettorale che si avvicina a grandi passi ma non gode del palcoscenico mediatico che meriterebbe. Perché non gareggiano i partiti, non litigano i politici, non scendono in piazza le bandiere. Eppure il potere di chi vincerà sarà pari a quello del sindaco di una grande città, o del manager di una multinazionale: e non a caso il palazzo dove esercitare questo potere sorge proprio di fronte al municipio di Padova. È l'Università, con il suo corollario di cultura e di consenso, di finanziamenti, di spese e di poltrone. Si cambia il rettore, e la posta in palio non è solo il prestigio. Duemilacinquecento docenti e ricercatori, sessantamila studenti, 650 milioni di euro di bilancio, un patrimonio edilizio da grande società immobiliare, 13 facoltà, 65 dipartimenti, laboratori di ricerca con alcuni tra i migliori cervelli mondiali, e un ospedale nuovo di zecca da costruire sul quale potere (e dovere) far valere la propria voce: l'Università di Padova è - anche - tutto questo.

(Segue a pagina 10)



Partita la campagna elettorale per la successione a Vincenzo Milanese. Da Scienze politiche, Medicina e Agraria i candidati ufficiali

# Padova, sfida a tre per il controllo dell'Università

Alla fine di giugno l'ateneo voterà per scegliere il nuovo rettore, una partita di prestigio che vale anche milioni di euro

(Segue dalla prima pagina)

Non stupisce perciò che la partita per la successione di Vincenzo Milanese sia agguerrita come non mai. È una gara a tre, con un quarto comprimario e un quinto possibile giocatore a sorpresa. I tre che ufficialmente si contendono la poltrona sono Giuseppe Zaccaria, Giovanni Bitante e Giorgio Palù. Il quarto è Ezio Stagnaro, docente di Geometria che ad ogni elezione si presenta più per puntiglio che con la convinzione di vincere: l'ultima volta si è distinto per aver fatto l'uomo-sandwich per pubblicizzare il suo programma. Il quinto uomo non ha nome, per ora. Ma è un candidato che secondo molti docenti potrebbe saltare fuori all'ultimo momento, magari a pochi giorni dalle elezioni del prossimo 22 giugno, e scompaginare lo scenario.

Una carta segreta, giocata non si sa bene da chi: ma un pizzico di mistero in una simile campagna ci sta. Anche perché non si può dire che il livello finora si sia dimostrato consono al contesto in cui si svolge la sfida. Qualche esempio: più di un docente ha fatto circolare la voce di una sua candidatura per vedere l'effetto che faceva, salvo poi smentire con sorpresa mista a indignazione le indiscrezioni; altri hanno fatto di peggio, facendo circolare voci di candidature di professori "nemici" al fine di bruciarle preventivamente. Un livello che non sorprende se ci sono perfino docenti come tale Luciano Galliani, ex preside di Scienze della Formazione che per

smentire un suo coinvolgimento ha spiegato che il giornale «a volte lo sfoglio al bar o dal barbiere». Si motiva anche così l'abisso in cui è precipitata quella facoltà.

Non sono un mistero, invece, i tre contendenti principali. Il primo ad essersi presentato è Giuseppe Zaccaria, ordinario di teoria generale del diritto a Scienze politiche ma soprattutto delfino (e prorettore) di Milanese. Nelle intenzioni dell'uscente doveva essere un passaggio di consegne quasi automatico. Il disegno era sfizioso: Milanese ha modificato lo Statuto per prorogare di un anno la sua permanenza al palazzo del Bo, in modo da far coincidere il rinnovo con le elezioni amministrative ed europee. L'obbiettivo palese: sfruttare l'onda e passare dalla poltrona di rettore a quella di sindaco di Padova. Sindaco super partes, per di più: di destra e di sinistra. Figurarsi: la sinistra lo ha scaricato perché quel posto era appannaggio dell'uscente Flavio Zanonato, la destra perché non può essere super partes uno che per anni è stato vicinissimo a Veltroni quando Veltroni era Walter. Insomma, come bruciarsi con un cerino.

Nel giro di poche settimane sono andate in fumo anche le ipotesi di fare il Direttore generale del ministero (dopo che per mesi ha sparato contro la riforma della Gelmini) e il presidente della Commissione per il nuovo ospedale con Galan e il direttore generale dell'Azienda Adriano Cestroni che non ci pensano neanche. A questi sgambetti si sono aggiunte le polemiche sugli incarichi assegnati al figlio, e in pochi mesi il potente sponsor si è trasformato in una pericolosa palla al piede per i progetti di Zaccaria.

Il quale ha dalla sua l'esperienza amministrativa e il rispetto di molti colleghi, e proprio per questo ora sta facendo di tutto per proclamare la sua discontinuità con la passata gestione. Operazione peraltro rischiosa: una delle armi in suo possesso è infatti proprio la garanzia che nulla cambierebbe nei riti e nei metodi del "sistema di potere" interno al-

l'Università. Chi non ama lasciare il certo per l'incerto basa su questo la propria scelta. I "conservatori" insomma stanno con lui, anche se è un appellativo che stona addosso a un uomo dichiaratamente di sinistra e con ottimi rapporti con l'attuale amministrazione comunale padovana (sua segretaria è la moglie di Ivo Rossi, assessore della giunta Zanonato).

Di tutt'altro segno è il progetto di Giorgio Palù, preside della Facoltà di Medicina e ultimo a candidarsi attraverso un videomessaggio. Sessant'anni ben portati, rieletto alla presidenza di facoltà anche grazie all'appoggio di Milanese, ha raccolto una messe di voti che lo hanno convinto a tentare il passo ulteriore. Trevigiano e amico del ministro Maurizio Sacconi, non ha dichiarato simpatie politiche particolari ma nessuno lo ha mai definito "di sinistra" e questo basta per schierarlo dall'altra parte. Ha contribuito a ospitare monsignor Fisichella per una recente lectio magistralis sulla bioetica che molte polemiche ha suscitato, ed è visto con favore da un'area tradizionalmente molto potente a Padova come quella di Comunione e Liberazione. In realtà, il suo obiettivo è molto "laico": riportare al rettorato un docente di Medicina che manca da tempo immemorabile.

Questione non semplice: il rettore ha voce in capitolo pesante nella distribuzione dei (pochi) fondi per la ricerca. Le facoltà "umanistiche" temono che un rettore "scientifico" riduca ancor di più il già scarso sostentamento a loro disposizione e lo concentri sui laboratori. Così, da tempo immemore accade che pur di non far passare un medico i docenti delle altre facoltà si coalizzano. Ma stavolta potrebbe accadere che facciano altrettanto in favore di Palù i docenti delle facoltà scientifiche consci del fatto che è vero che i finanziamenti calano, ma è in arrivo un giocattolo da niente come il nuovo ospedale. Polo di cura, polo di ricerca, o entrambe le cose? È chiaro che il nuovo rettore non potrà decidere visto che tutto è in mano

## Il progetto

*Milanese puntava alla carica di sindaco ma il passaggio era sgradito agli schieramenti*

alla Regione, ma certamente potrà aiutare a fissare il punto di equilibrio più vicino a una soluzione piuttosto che a un'altra.

Punto di equilibrio che Giovanni Bittante ritiene di incarnare meglio dei suoi due concorrenti. Vicentino, 56 anni, ordinario di Zootechnia alla facoltà di Agraria, è delfino dell'ex rettore Mario Bonsembiante ma non ci tiene a rimarcarlo perché è sull'autonomia che punta le sue carte. Non a caso nel suo programma parla di codice etico e di riduzione del compenso per il rettore. Compenso che fino a 5 anni fa era di 195mila euro lordi, quasi il doppio di un docente ordinario, e ora è salito sopra i 200mila protetto dagli "omissis" delle delibere sulla questione: in linea con quello del manager di una delle più grandi industrie nordestine, ma lontano dallo spirito di "primus inter pares". Anche questo potrebbe contare nella scelta degli elettori, la grande maggioranza dei quali non sono docenti ma ricercatori a contratto.

E conterà anche l'indirizzo che i candidati daranno alla politica "immobiliare" dell'università. In ballo ci sono nuovi palazzi per le facoltà, con progetti di architetti del calibro di Botta e Portoghesi: una città nella città, che richiede capitoli di spesa e capacità di accendere mutui con relativi agganci nelle banche. Insomma, un potere molto vicino a quello di un sindaco: strano che i partiti non ci abbiano messo lo zampino. Per chi crede che non l'abbiano fatto.

Ario Gervasutti

## Gli elettori

*La maggioranza  
dei votanti  
è composta  
da ricercatori  
non da docenti*

### TRE CANDIDATI



Giuseppe Zaccaria, prorector e docente a Scienze politiche

Giuseppe Zaccaria ha 62 anni (nato a Padova il 25 marzo 1947), laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti all'ateneo patavino. È ordinario di Teoria generale del diritto alla facoltà di Scienze politiche e prorector delegato alle problematiche relative al Centro di ateneo per i musei (Cam).



Giorgio Palù, preside della facoltà di Medicina

Giorgio Palù ha 60 anni ed è trevigiano (Oderzo 5 gennaio 1949). Laureato in Medicina col massimo dei voti e la lode (1973), nel 1976 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione medica negli Stati Uniti. Attualmente è preside della facoltà di Medicina e Chirurgia a Padova.



Giovanni Bittante, ordinario di Zootechnia ad Agraria

Giovanni Bittante ha 56 anni ed è vicentino (è nato a Cassola). È professore ordinario di Zootechnia generale e miglioramento genetico alla facoltà di Agraria, a Padova, da 23 anni; è stato preside della stessa facoltà (1999-2005), dopo esser stato di quella di Medicina veterinaria (1992-1995).



UNIVERSITÀ Una suggestiva immagine, scattata con l'obiettivo "occhio di pesce", dell'inaugurazione dell'anno accademico a Padova. A fine giugno si voterà per scegliere il nuovo rettore che succederà a Vincenzo Milanese: i candidati ufficiali sono tre